

Dazi, i rischi per la Lombardia l'export perderebbe 2 miliardi

La minaccia dell'aumento tariffario da parte del presidente Usa. Ecco chi pagherebbe

La stima ufficiale non è ancora stata fatta. Ma i primi conti dicono che la Lombardia potrebbe perdere fino a 2 miliardi per l'imposizione dei dazi di Donald Trump che potrebbero colpire anche l'Europa. Secondo il centro studi di Conartigianato le perdite in Italia potrebbero arrivare a 11 miliardi, se

l'aumento tariffario fosse generalizzato. Di conseguenza la Lombardia, che da sola detiene il 20 per cento delle esportazioni negli Usa, potrebbe subire un tracollo di 2 miliardi. Dal cibo alla moda sono molti i prodotti che la Lombardia vende agli Stati Uniti.
di Miriam Romano • a pagina 2

L'EFFETTO TRUMP

Dazi, la Lombardia trema il conto per le imprese può arrivare a due miliardi

Dalla regione il 20% dell'export italiano verso gli Usa. Cibo, moda e design, farmaceutica e meccanica i settori più esposti. Assolombarda: "Grave minaccia per la nostra competitività"

**L'economista
Cottarelli: "I costi
dei prodotti
americani
aumenteranno"**

di Miriam Romano

La stima ufficiale non è ancora stata fatta. Ma i primi conti dicono che la Lombardia potrebbe perdere fino a 2 miliardi per l'imposizione dei dazi di Donald Trump che potrebbero colpire anche l'Europa. Secondo il centro studi di Conartigianato le perdite in Italia potrebbero arrivare a 11 miliardi, se l'aumento tariffario fosse generalizzato. Di conseguenza la Lombardia, che da sola detiene il 20 per cento delle esportazioni negli Stati Uniti, potrebbe subire un tracollo

di almeno 2 miliardi. L'interscambio commerciale con gli Usa, secondo il centro studi di Assolombarda, vale 19,1 miliardi di euro, con le esportazioni che pesano 14,2 miliardi e 4,9 le importazioni. Una cifra quasi raddoppiata negli ultimi dieci anni e che vale l'8,7% del totale dell'export lombardo. Tuttavia, nei primi nove mesi del 2024, le esportazioni lombarde verso gli Usa hanno raggiunto 9,9 miliardi di euro, con una contrazione di oltre 5 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2023. Ma la nostra regione rimane saldamente al primo posto in Italia per gli scambi con gli Usa. Dalla moda, al cibo, al design, al settore meccanico e metallurgico, fino al comparto farmaceutico: sono tantissimi i prodotti che la Lombardia vende negli Usa.

I contraccolpi per l'economia sarebbero tutt'altro che trascurabili. Da qui la levata di scudi del settore

imprenditoriale è già pronta. «Il nostro è un territorio fortemente votato all'export, un modello che abbiamo costruito e rafforzato negli anni, grazie alla grande qualità ed elevata differenziazione delle imprese esportatrici e dei prodotti esportati, nonché alle notevoli doti di adattabilità delle aziende dimostrate anche durante le crisi internazionali degli ultimi anni e al relativo sconvolgimento delle filiere globali -», spiega Alessandro Spa-



da, presidente di Assolombarda - . I dazi dovrebbero essere imposti come ultima risposta per combattere fenomeni di concorrenza sleale. Non è il nostro caso. Quindi, i dazi che imporrà l'amministrazione Trump possono gravemente minare la competitività delle nostre imprese già compromessa da nodi strutturali: troppa burocrazia, pochi investimenti, costo dell'energia. La risposta può essere solo europea: un'Europa più forte, coraggiosa e lungimirante che si comporti come una potenza politica, economica, industriale».

Carlo Cottarelli, direttore Osservatorio Conti pubblici italiani dell'Università Cattolica, traccia i possibili scenari. «I dazi - spiega - sono tasse. I costi dei prodotti aumenteranno in primis per gli americani. Ma non è detto che non si generi una risposta a cascata, per cui anche in Italia i prodotti americani inizino a costare di più. Con questa politica Trump sta innescando una guerra commerciale che rischia di frenare la crescita e di contribuire all'inflazione. Il presidente americano punta il dito contro l'Europa che esporta troppo negli Usa e importa troppo poco. Perché non pensa invece a ridurre il deficit pubblico che, con la piena occupazione, pompa le loro importazioni, alza i tassi di interesse e tiene il dollaro sopravvalutato». A lanciare l'allarme anche Confartigianato. «La Lombardia ha un fatturato da esportazioni negli Usa che rischia, nella peggiore delle ipotesi, di essere gravemente danneggiato. Potrebbe persino dimezzarsi se la concatenazione degli eventi dovesse deflagrare - dice Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato Lombardia - . La Cina ci invaderà con i propri prodotti e il Made in Italy, conosciuto in tutto il mondo per la sua qualità, per ragioni di competitività potrebbe essere costretto ad abbassare il livello: cosa che non paga. Dalla moda, all'eno-gastronomia di alto livello come l'olio, il vino e il parmigiano. Sono molti i settori forti per l'esportazione lombarda in America». «Attenzione, preoccupazione e visione...», si è limitato a commentare il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli. Mentre Attilio Fontana ha detto: «Speriamo che siano dazi che riusciremo a superare. Comunque è chiaro che le nostre imprese si sanno sempre difendere. Stiamo a vedere quali saranno».